

ANNO 2012/2013

Seduta II: martedì 8 maggio 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione dell'esposizione della Scuola d'arte e mestieri della sartoria	148
2. Sostituzione del vicecapogruppo PS	148
3. Sostituzione di membri di Commissioni	149
4. Presentazione di atti parlamentari	149
5. Stanziamento di crediti e crediti quadro per un importo complessivo di 149 fr. 136'000'000.- nell'ambito della conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2012-2015, così suddiviso:	149
• credito per la sistemazione delle pavimentazioni e dei cigli per un importo di fr. 82'000'000.-;	
• credito quadro per interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti per un importo di fr. 26'000'000.-;	
• credito per interventi minori su manufatti per un importo di fr. 8'000'000.-;	
• credito quadro per interventi di miglioria stradale a favore della sicurezza di tutti gli utenti, all'interno e fuori abitato, per un importo di fr. 15'000'000.-;	
• credito per la conservazione degli impianti elettromeccanici e della segnaletica per un importo di fr. 2'500'000.-;	
• credito quadro per opere di protezione e premunizione dai pericoli naturali per un importo di fr. 2'500'000.-	
- Messaggio del 30 novembre 2011 n. 6578	
- Rapporto del 24 aprile 2012 n. 6578R; relatore: Nicola Brivio	
6. Risposte a interpellanze	159
7. Petizione del 13 febbraio 2012 presentata dal signor Romano Rossi, Giornico, "Legge istitutiva l'Azienda elettrica ticinese (LAET) - art. 4 (indennità fiscale alle parrocchie)"	162
- Petizione del 13 febbraio 2012	
- Rapporto del 23 aprile 2012; relatore: Francesco Cavalli	
8. Stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 21 cpv. 1 della legge per l'innovazione economica (L-Inn) del 25 giugno 1997 nel quadriennio 2012-2015	163
- Messaggio del 23 novembre 2011 n. 6569	
- Rapporto del 24 aprile 2012 n. 6569R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori	
9. Chiusura della seduta e rinvio	175

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:50 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Barra - Branda - Dadò - Gobbi - Gysin - Orelli Vassere (dimissionaria) - Salvadè - Storni

1. PRESENTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DELLA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DELLA SARTORIA DI LUGANO (SAMS)

FOLETTI M., PRESIDENTE - Agli allievi della Scuola arti e mestieri della sartoria (SAMS) è stata messa a disposizione una vetrina privilegiata – il corridoio del Gran Consiglio – per esporre la qualità di una delle nostre scuole professionali. Grazie all'interessamento del direttore, Rino Fasol, la SAMS mi ha fatto omaggio del libro pubblicato per i cento anni della sua fondazione. È mia intenzione, in collaborazione con Gianni Moresi, permettere alla SAMS, a partire dal mese di settembre, di presentare i suoi lavori a ogni seduta di Gran Consiglio.

2. SOSTITUZIONE DEL VICECAPOGRUPPO PS

Ai sensi dell'art. 12 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la sostituzione del vicecapogruppo PS, signor Mario Branda, con la signora Milena Garobbio.

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione della gestione e delle finanze:* la signora Pelin Kandemir Bordoli subentra alla signora Chiara Orelli Vassere
- *Commissione della legislazione:* il signor Bruno Cereghetti subentra alla signora Pelin Kandemir Bordoli

4. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [176](#)).

5. STANZIAMENTO DI CREDITI E CREDITI QUADRO PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI FR. 136'000'000.- NELL'AMBITO DELLA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STRADALE PER IL PERIODO 2012-2015, COSÌ SUDDIVISO:

- **CREDITO PER LA SISTEMAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI E DEI CIGLI PER UN IMPORTO DI FR. 82'000'000.-;**
- **CREDITO QUADRO PER INTERVENTI DI RIFACIMENTO E DI RISANAMENTO DI MANUFATTI PER UN IMPORTO DI FR. 26'000'000.-;**
- **CREDITO PER INTERVENTI MINORI SU MANUFATTI PER UN IMPORTO DI FR. 8'000'000.-;**
- **CREDITO QUADRO PER INTERVENTI DI MIGLIORIA STRADALE A FAVORE DELLA SICUREZZA DI TUTTI GLI UTENTI, ALL'INTERNO E FUORI ABITATO, PER UN IMPORTO DI FR. 15'000'000.-;**
- **CREDITO PER LA CONSERVAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTROMECCANICI E DELLA SEGNALETICA PER UN IMPORTO DI FR. 2'500'000.-;**
- **CREDITO QUADRO PER OPERE DI PROTEZIONE E PREMUNIZIONE DAI PERICOLI NATURALI PER UN IMPORTO DI FR. 2'500'000.-**

Messaggio del 30 novembre 2011 n. 6578

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei sei decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Al Dipartimento del territorio (DT) piacciono molto i crediti quadro; come dargli torto? Con il mio intervento vorrei sottolineare tre aspetti – di carattere finanziario generale, di merito e di carattere organizzativo – su cui il Parlamento dovrebbe riflettere maggiormente per evitare di confermare il principio, caro a Pareto, che spesso si dedica la maggior parte del tempo a questioni assolutamente marginali.

Per quanto concerne il primo aspetto, lo scorso 28 novembre sono stato l'unico ad astenersi nel plenum in occasione della votazione¹ sul messaggio n. 6524². Mi ero permesso di rilevare un incremento del 28.4 % del credito quadro rispetto al quadriennio precedente. Il credito oggi in esame alla voce "pavimentazioni stradali", passa da 68 a 82 milioni di franchi con un aumento del 20%. A taluni sembra bastare l'assicurazione che tale investimento è previsto dalle Linee direttive e Piano finanziario (LD/PF). Ricordo però che le stesse LD/PF prevedono un deficit strutturale di 200 milioni di franchi. Fra qualche settimana il Gran Consiglio discuterà le LD/PF e dovrà decidere se accettare questa situazione di grave squilibrio finanziario o se invece impegnarsi per una correzione e per un rientro. Il dibattito rischia però di diventare piuttosto difficile, per non dire accademico, se il Parlamento dovesse trovarsi di fronte a una serie di crediti quadro già approvati che, di fatto, blindano determinati settori.

Tornando al credito quadro in esame la domanda politica che mi pongo è semplice: cosa succederebbe se il DT chiedesse crediti quadro con aumenti percentuali in doppia cifra e lo stesso partito del Direttore del DT proponesse un taglio di oltre 100 milioni di franchi all'erario cantonale? Si tratta di un'incongruenza politica che dev'essere sottolineata in modo esplicito. Auspico che ogni generazione assuma le proprie responsabilità e non ribalti la propria incapacità di gestione su quelle future. È utile ricordare alle giovani generazioni quali sono le forze politiche che reclamano l'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento e chi invece se ne lava tranquillamente le mani.

Circa l'aspetto di merito, constato che il messaggio presenta la situazione in modo corretto: l'analisi svolta sullo stato delle strade presenta un evidente squilibrio tra le risorse a disposizione e le necessità di intervento. Ricordo che nello scorso quadriennio il Governo ha proposto – e il Parlamento ha accolto – i messaggi successivi per rispondere alle esigenze presentatesi, che hanno portato i crediti effettivi votati a un totale di oltre 94 milioni di franchi. Ma le finanze lo permettevano. Un aspetto tecnico decisivo mi sembra essere la consapevolezza che il non intervenire tempestivamente su determinate situazioni di degrado comporta interventi successivi molto più onerosi. La correzione dei prezzi relativi alle pavimentazioni stradali, intervenuta nel periodo 2005-2006, grazie alla denuncia fatta dallo stesso Dipartimento nel 2004, ha consentito di ottimizzare in modo significativo il costo per ogni metro di intervento. Ma questo aspetto era già stato

¹ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, vol. 4, pag. 1938.

² [Messaggio n. 6524](#): Richiesta di stanziamento di un credito quadro di 292.2 milioni di franchi, di cui 232 milioni a carico del Cantone, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2012-2015, 30.08.2011.

considerato nello scorso credito quadro e quindi non influenza la discussione di oggi. Dal punto di vista tecnico la richiesta è certamente legittima e pertinente.

Per quanto attiene all'organizzazione, la continua e ripetuta gestione del settore delle strade con lo strumento del credito quadro fa sorgere spontanea la domanda se non sarebbe auspicabile un'impostazione diversa e innovativa del settore con la creazione di un centro di competenze che possa godere di una maggior autonomia di gestione.

Le premesse fondamentali sembrano esserci tutte: il credito quadro assomiglia a un credito globale di gestione. Il fabbisogno è evidente, il compito è continuo e non sembrano esserci grandi margini per riduzioni draconiane. Invece l'ottimizzazione, in termini di efficacia, è possibile ovunque; la Divisione delle costruzioni ha processi produttivi simili a un'azienda – è nell'ottimizzazione dei processi produttivi, nella gestione delle risorse umane e nella semplificazione dei processi amministrativi che risiede un certo margine di manovra per un miglioramento dell'efficienza – e allestire un mandato di prestazione con indicatori quantitativi, qualitativi e finanziari non dovrebbe essere un problema, soprattutto in un settore tecnico e ingegneristico. Il vantaggio è evidente: la Divisione delle costruzioni guadagnerebbe in flessibilità e tempestività degli interventi e il Parlamento manterrebbe il suo ruolo di vigilanza, com'è il caso, ad esempio, per la politica ospedaliera con l'attribuzione delle risorse necessarie.

Il credito quadro per la gestione delle strade ripropone una questione apparentemente irrisolvibile: un compito prioritario dello Stato con la richiesta di risorse in significativo aumento in un contesto finanziario generale molto difficile.

Portando l'adesione al messaggio da parte del gruppo PLR ricordo al Parlamento che, come scriveva il direttore De Bortoli sul "Corriere della Sera", se l'aumento delle imposte è anonimo (quindi apparentemente comodo) *«i destinatari dei tagli hanno nomi, facce e corporazioni»*³. Per questo motivo invito a impegnarsi affinché il tema del riequilibrio delle finanze cantonali sia affrontato presto, con decisione e senza sfuggire alle responsabilità che abbiamo deciso di condividere.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Nel portare l'adesione del gruppo Lega al messaggio faccio alcune considerazioni. Innanzitutto annuncio al collega Caprara che il pre-Consuntivo, in base alle proiezioni di fine aprile, chiuderà con un miglioramento di almeno sessanta milioni di franchi, quindi la situazione è meno catastrofica di quanto si pensava. Inoltre siamo d'accordo con il fatto che grazie alle denunce provenienti dalla Divisione delle costruzioni si è ottenuta una diminuzione dei prezzi del 30%. Faccio però osservare che c'è la netta sensazione che si stia ricostituendo un cartello, per cui invito alla massima vigilanza.

Infine faccio presente che il credito quadro per le pavimentazioni era stato ridotto con la giustificazione che era in corso una crisi finanziaria; il risultato è stato che il ritardo accumulato ha aumentato i costi: contenere i costi può dunque essere controproducente.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo al messaggio. È evidente a tutti che numerosi tratti di strade cantonali necessitano di manutenzione; se aggiungiamo poi le condizioni di molte strade comunali il quadro che ne esce non è assolutamente invidiabile. Si tratta di un problema di ripartizione delle risorse, ma alcuni Cantoni (per esempio Grigioni e Uri) hanno adottato normative,

³ *I contribuenti da rispettare*, "Corriere della sera", Ferruccio De Bortoli, 29.04.2012.

nell'ambito della costruzione e manutenzione delle strade cantonali e comunali, molto più efficienti in quanto destinano i cospicui introiti prelevati "dalla strada" per tale scopo.

Per comprendere meglio l'entrata in materia relativa ai costi per la conservazione stradale del nostro Cantone è utile ricordare alcuni dati di base e i relativi ordini di grandezza. Lo sviluppo delle strade cantonali è di 1'050 km (Bellinzona-Catania in linea d'aria). Il messaggio in esame conferma che il valore complessivo del patrimonio stradale, quindi comprensivo di manufatti quali ponti, muri di sostegno e sottopassi, è di 4.8 miliardi di franchi. Nella scorsa legislatura abbiamo votato un credito quadro per il periodo 2008/2011⁴ in cui erano compresi 68 milioni di franchi per la sistemazione delle pavimentazioni stradali. Considerando i crediti aggiuntivi votati a più riprese per ovviare a danni causati dalle intemperie abbiamo raggiunto quasi la cifra di 100 milioni di franchi. Nell'ottobre scorso, in occasione della presentazione del messaggio n. 6520⁵, auspicavo che il messaggio in esame oggi avrebbe evidenziato e affrontato il problema di fondo. In particolare ritenevo che, per la sola conservazione delle pavimentazioni, erano necessari almeno 130 o 140 milioni di franchi sui quattro anni; cifre confermate dal messaggio laddove si legge che l'«*investimento annuale teoricamente ideale è valutabile in media a ca. 35 mio fr./anno*». Con gli 82 milioni di franchi chiesti copriamo poco più della metà dell'importo necessario per la conservazione delle pavimentazioni cantonali; ciò a dimostrazione del fatto che i crediti erogati per la conservazione minima del patrimonio stradale sono decisamente insufficienti e ogni inverno siamo confrontati con danni che vanno forzatamente riparati e quindi con la richiesta di crediti aggiuntivi.

Il problema è dato dal rischio di cadere in una pericolosa spirale di sotto-manutenzione che, a medio o a lungo termine, porterebbe a un degrado dello stato di conservazione delle strade e a una riduzione del valore patrimoniale della rete viaria cantonale, oltre a una minore sicurezza per gli utenti, in particolare per i ciclisti e i motociclisti. Vi sono quindi lacune strutturali che devono preoccupare; questo modus operandi sta creando, anno dopo anno, un deficit occulto che non risulta nei conti dello Stato. Ciò è quanto emerge dal messaggio, che è esaustivo e ben documentato; in esso si può rilevare pure la preoccupazione del Consiglio di Stato. Vorrei ricevere conferma da parte del Direttore del DT che si investirà maggiormente in questo settore; investimenti che non sono più solo necessari ma anche indispensabili.

Concludo riprendendo una mozione⁶ presentata dal gruppo PPD in merito all'introduzione di investimenti sistematici nella segnaletica stradale e nella cartellonistica stradale luminosa basandosi su sistemi fotovoltaici sia per le nuove strutture sia per il rinnovo di impianti per la segnaletica. Ritengo che in questo ambito si possa e si debba fare di più;

⁴ [Messaggio n. 5985](#): Stanziamento di crediti quadro per un importo complessivo di fr. 118'000'000.- nell'ambito della conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2008-2011, così suddiviso:

- sistemazione delle pavimentazioni per un importo di fr. 68'000'000.-.
- interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti per un importo di fr. 24'000'000.-
- interventi minori su manufatti per un importo di 8'000'000.-
- interventi di miglioria stradale a favore della sicurezza di tutti gli utenti, all'interno e fuori abitato, per un importo di fr. 16'000'000.-, 23.10.2007. (Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2007/2008, vol. 9, pp. 4266-4300).

⁵ [Messaggio n. 6520](#): Stanziamento di un credito quadro di fr. 5'000'000.- quale aggiornamento del credito quadro per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2008-2011, 13.07.2011. (Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, vol. 3, pp. 1515-1520).

⁶ [Mozione](#): Segnaletica stradale con alimentatori fotovoltaici, Marco Passalia, 07.05.2012.

basti pensare a quanto intrapreso in diversi altri Cantoni oppure, in maniera evidente, in Paesi a noi confinanti.

MARIOLINI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - In Ticino vi è da anni una campagna di prevenzione chiamata "Strade più sicure", lanciata dal DT. Essa chiama in causa la responsabilità degli automobilisti, dei motociclisti, dei ciclisti e dei pedoni rispetto alla sicurezza stradale. Ebbene, lo slogan "strade sicure" non può limitarsi a una campagna di cartellonistica e neanche – nel senso più ampio del termine, quindi con gli interventi anticipati dal messaggio – nella politica della cartellistica. È riduttivo parlare di responsabilità dell'individuo quando le strade stesse non sono sufficientemente sicure perché non abbiamo destinato abbastanza risorse agli interventi stradali.

Il gruppo PS accoglierà il rapporto a condizione che, in futuro, prima di ampliare il patrimonio stradale – concetto che riconosciamo senza ideologia – ci si occupi opportunamente di mantenerlo in buono stato.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Leggendo le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze mi rendo conto che, malgrado ci apprestiamo a votare la bellezza di 136 milioni di franchi, questa cifra è ritenuta insufficiente. Il degrado del patrimonio stradale, stimato in circa 4.8 miliardi di franchi è, per ora, inarrestabile: servirebbero più soldi, circa il doppio, per mantenere lo stato attuale. La sentenza su questa situazione preoccupante arriva dal rapporto commissionato al professore Ivan Scazziga, il quale afferma, senza mezzi termini, che non può non allarmare il fatto che le condizioni delle pavimentazioni siano in costante declino. Le conseguenze a medio e lungo termine potrebbero essere la mancanza di sicurezza, per i veicoli ma anche per i motocicli e i cicli, e un investimento superiore per ripristinare e riportare a un livello decente la rete stradale, se dovessimo accettare questa situazione di progressivo degrado. Fino a prova contraria le nostre strade rivestono notevole importanza; alternative, malgrado in molti invochino ad esempio l'uso del treno, non ce ne sono. Se il rapporto citato risulta attendibile e se la Commissione della gestione e delle finanze ha fatto bene i calcoli, anche supportata da numerosi rapporti del passato – i quali ribadivano la necessità di maggiori interventi nella manutenzione stradale – il Direttore del DT, coadiuvato dai propri servizi, dovrà darsi da fare nel cercare di incrementare l'importo disponibile per il quadriennio. In questo quadriennio dovremo ancora procedere con l'antipatico sistema di avallare richieste supplementari per costi straordinari come quelli legati al gelo, che non risulta un'eccezione alle nostre latitudini e quindi è facilmente prevedibile, o come quelli legati a danni più imprevedibili causati dal maltempo (si pensi alle Centovalli o alla tratta Ascona-Brissago).

I disagi per una rete stradale attualmente non ancora completa – mi riferisco al collegamento con Locarno e alle zone di Lugano, Mendrisio o Malcantone – sono un problema per il Cantone che solo lentamente si sistemerà. Se oltre a ciò anche quello che già esiste andasse lentamente in malora potremmo subire conseguenze ulteriori e indesiderate; vie di comunicazione precarie, infatti, significano difficoltà di transito e problemi economici non solo legati all'economia indigena, ma anche al turismo.

Il gruppo UDC sostiene il rapporto della Commissione, invitando il Governo ad attuare, nell'immediato futuro, i provvedimenti indicati a seguito dell'analisi condotta dal professor Scazziga. Se da un lato auspichiamo per il futuro un credito superiore nel mantenimento del patrimonio stradale, dall'altro confidiamo in una più attenta valutazione del rifacimento

di manufatti che datano di meno di quindici anni di vita, come pure in una maggiore parsimonia nell'elargire crediti per mandati esterni, secondo noi esagerati. Spesso siamo confrontati con due, tre o addirittura quattro mandati a ingegneri per il rifacimento di un tratto stradale: cominciamo a risparmiare incaricando maggiormente i nostri funzionari.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il dibattito in corso evidenzia alcune discrepanze tra i mezzi disponibili e quelli che teoricamente dovrebbero essere a disposizione per una manutenzione ottimale. Il messaggio, che fa riferimento al rapporto redatto dal professor Scazziga, rileva come la cifra oggetto del credito quadro sia insufficiente rispetto alle reali necessità. Lo sforzo a carico delle finanze del Cantone è importante; d'altronde la Commissione della gestione e delle finanze sottolinea da anni la necessità di aumentare la dotazione finanziaria per questo settore. Il messaggio e il rapporto giungono alla stessa conclusione: per mantenere costante l'attuale situazione della rete viaria cantonale il fabbisogno finanziario annuo dovrebbe ammontare attorno ai venti milioni di franchi, che corrispondono grosso modo all'1% del valore del patrimonio stradale (pari a 2.1 miliardi di franchi).

La richiesta di credito in oggetto comprende una quota da destinare alla conservazione inferiore compatibilmente con la dotazione a Piano finanziario, considerando nel contempo l'ipotesi di aumentarla in futuro. Vi è una discrepanza tra i mezzi finanziari necessari e quelli disponibili, che devono tenere conto delle reali possibilità di investimento attribuibili al settore stradale.

Passo ora agli interventi precedenti. Il deputato Caprara afferma che al DT piacciono molto i crediti quadro: essi in effetti permettono di essere flessibili in un settore dove si assiste spesso a opposizioni e ricorsi che possono bloccare temporaneamente un progetto. Un credito quadro, se ben strutturato e applicato, è uno strumento interessante anche per mantenere un certo livello di investimenti rispetto a quanto si è previsto. Spesso la Commissione della gestione e delle finanze sottolinea il fatto che in alcuni casi gli investimenti sono stati inferiori rispetto a quanto si era programmato: i crediti quadro permettono di ridurre questo rischio in maniera considerevole. Per quanto concerne l'aspetto finanziario Bixio Caprara ha citato il credito quadro di 292 milioni di franchi per i trasporti pubblici, una delle poche risposte che abbiamo alla continua e crescente motorizzazione. Il credito per le pavimentazioni è aumentato, però è ancora inferiore rispetto a quanto dovremmo investire. Quando siamo stati confrontati con le difficoltà maggiori dal profilo finanziario uno degli ambiti in cui siamo intervenuti più incisivamente per risparmiare è stato quello della conservazione delle pavimentazioni. In Ticino la situazione non è ancora così drammatica ma sicuramente il degrado aumenta pericolosamente, motivo per cui va prestata una certa attenzione. I politici possono decidere fino a quando adottare crediti ridotti ma devono essere consapevoli che poi il debito occulto cresce e saranno necessari investimenti maggiori. La Divisione delle costruzioni e il DT non vogliono sottrarsi alla responsabilità di contenere i costi; dal profilo della gestione della spesa dei vari piani finanziari non siamo messi male. Il deputato Caprara affronta poi la questione del merito, sottolineando che la fattispecie è presentata in modo corretto e rinuncia a sollevare il tema della riduzione dei prezzi dopo la "scoperta" del cartello.

Dal punto di vista organizzativo il deputato chiede se non sia possibile un'ottimizzazione: la risposta è affermativa. Malgrado ci sia sempre un margine di miglioramento la Divisione delle costruzioni agisce in maniera piuttosto efficace ed efficiente. Il problema è dato dal fatto che nella configurazione attuale tutti i crediti vengono sottoposti al Parlamento

(sottoforma di credito quadro, di credito puntuale, eccetera); dando la competenza a un ente il Gran Consiglio avrebbe un controllo soltanto a livello di consuntivo o preventivo. Si tratta di un aspetto di cui si può discutere.

Attilio Bignasca mette in guardia sul pericolo di un nuovo cartello: a partire dal 2004 non è sempre andato tutto liscio, ma in ogni caso la Divisione delle costruzioni, nell'ambito delle pavimentazioni, presenta un preventivo sensato dove i prezzi previsti per una determinata opera sono quelli medi; se l'importo è maggiore o, al contrario, minore di quanto preventivato il concorso viene annullato. Questa procedura non scongiora del tutto il pericolo della formazione di un cartello, ma la pratica e l'esperienza hanno affinato le armi a disposizione dei funzionari dello Stato. Il deputato ha inoltre rilevato il fatto che il credito quadro per le pavimentazioni era già stato ridotto sul finire degli anni Novanta per questioni legate al contenimento dei costi e ora bisogna recuperare: la decisione di quando procederemo in questo senso è una scelta tecnica che ha una componente politica. Per il quadriennio in oggetto riteniamo di mantenere una dotazione ragionevole ma non ancora sufficiente; a partire da quello successivo essa crescerà lentamente, in linea con i futuri piani finanziari.

L'affermazione di Luigi Canepa secondo cui la cifra stanziata dovrebbe essere superiore ci trova d'accordo. Del resto sappiamo tutti quanto è difficile conciliare le esigenze dei vari settori delle amministrazioni cantonale e comunali. Convengo che dobbiamo prestare attenzione al pericolo di degrado e della riduzione del valore patrimoniale.

Nicoletta Mariolini riconosce il concetto di patrimonio stradale, un concetto importante per l'aspetto finanziario e non solo di sicurezza e manutenzione. Essa auspica che invece di costruire nuove strade si proceda al miglioramento della sicurezza di quelle esistenti. Al riguardo nelle conclusioni del rapporto la Commissione della gestione e delle finanze afferma che *«la tematica degli investimenti a favore della conservazione del patrimonio delle strade cantonali permette di affrontare aspetti nuovi e innovativi e non solo strettamente legati a meri aspetti tecnici, segnatamente: favorire l'affidabilità dei servizi con i mezzi pubblici, aumentare il grado di sicurezza per il traffico lento (ciclisti) e per quello pedonale, eliminare punti pericolosi con un'alta percentuale di incidenti gravi sia all'interno che fuori abitato»*.

Gabriele Pinoja riprende quanto sottolineato da Luigi Canepa sul fatto che la situazione attuale è preoccupante; essa emerge in modo chiaro dal rapporto del professor Scazziga. Il deputato sostiene che dovremmo aumentare la dotazione finanziaria relativa alla manutenzione stradale; al riguardo rimando al messaggio, che prevede, per le prossime legislature, un aumento degli investimenti. Per quanto attiene alla necessità di risparmiare nell'ambito del rilascio dei mandati concordo che essi non vanno attribuiti inutilmente. Nel 2004 in Parlamento si era discussa la mozione *Compiti dello Stato; il come e il cosa: in generale e un esempio concreto* presentata da Mario Ferrari il 24 febbraio 2003; dal dibattito era emersa l'importanza di un nucleo operativo relativamente piccolo che dirigesse i lavori eseguiti all'esterno, che, svolti in modo opportuno, possono portare a un miglioramento economico e finanziario delle ditte in generale⁷.

Invito l'aula a votare il credito in oggetto.

BRIVIO N., RELATORE - Chiunque sia proprietario di un bene, mobile o immobile, sa che ogni anno deve destinare una determinata somma per preservarne il valore; la stessa regola vale per il Cantone in relazione al suo patrimonio stradale. Stabilire la cifra

⁷ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio* 2003/2004, vol. 5, pp. 3741-3749.

necessaria non è un'operazione semplice – vi sono calcoli tecnici ben spiegati nel messaggio e nel rapporto che non ripeto – ma è evidente che la percentuale spesa ogni anno è insufficiente. La Commissione della gestione e delle finanze e il Parlamento hanno sollevato più volte il problema; già nel 2007 e nei successivi rapporti sui crediti quadro e su quelli aggiuntivi si è rivolto l'invito al DT di aumentare la cifra per preservare e migliorare il patrimonio stradale. Lo stato attuale del patrimonio è insoddisfacente e se spendessimo meno potremmo rischiare di peggiorare ulteriormente la situazione. Buona parte della rete stradale è viziata da un difetto di fondo: con il passare del tempo è stata adeguata ma non si è mai proceduto a una ristrutturazione. La Commissione della gestione e delle finanze ha lanciato – e vuole fare altrettanto in questa occasione – questo messaggio al DT, che lo ha ben recepito nei limiti del Piano finanziario. Se è vero che il deficit dello Stato è migliore rispetto a quanto paventato, non dobbiamo dimenticare che si deve fare i conti anche con un deficit strutturale degli investimenti che sarebbe necessario fare ma che si rimandano. Rimandando alle prossime scadenze investimenti che sarebbero necessari ora aggraveremo il problema.

Lo studio commissionato da parte del Dipartimento sulla situazione del patrimonio stradale ha sottolineato aspetti già sollevati in precedenza dal Gran Consiglio. La Commissione, oltre a invitare il Dipartimento a procedere a un'ottimizzazione delle risorse, auspica che la vigilanza sul patrimonio stradale rimanga alta.

In conclusione invito l'aula ad approvare il rapporto nell'interesse dei beni dello Stato.

CAPRARA B. - Fa piacere sapere da Attilio Bignasca che vi è stato un miglioramento rispetto alla prospettata situazione finanziaria dello Stato, ma rimane il fatto che siamo ancora lontani dall'avere una gestione equilibrata. La Lega propone sgravi fiscali nell'ordine di 150 milioni di franchi circa, ma ne mancano comunque ancora 300. Gli ambiti sono i trasporti pubblici, le pavimentazioni stradali, eccetera: a essi dovremmo però aggiungere la scuola, gli anziani, la socialità e quant'altro. Se ogni Dipartimento continuerà a proporre aumenti dei propri impegni in doppia cifra percentuale non vi sarà possibilità di tornare a un equilibrio finanziario.

CELIO F. - In occasione della discussione sul precedente credito quadro avevo presentato un rapporto di minoranza⁸ che chiedeva di ridurre quanto chiesto o perlomeno di limitare l'aumento all'evoluzione del gettito della tassa di circolazione. Non mi ero illuso circa una sua approvazione; tenevo a sottolineare la contraddizione dei colleghi della Commissione che, lamentando difficoltà finanziarie, proponevano tagli lineari ma in ambito di patrimonio stradale sostenevano la necessità di grandi investimenti, rifiutando una proposta del Governo che prevedeva un adeguamento della tassa di circolazione. Oggi la situazione è mutata, ma ci troviamo di fronte a una richiesta di aumento del credito quadro – che lascia presagire ulteriori lievitazioni –, quindi mi asterrò dal voto.

SEITZ G. - Ho piena fiducia nel Consiglio di Stato e sono consapevole delle difficoltà insite in questo ambito; tuttavia risulta che il nostro Cantone, unitamente alla Svizzera francese, sia la regione in cui le strade sono maggiormente utilizzate, quindi invito il Governo e il

⁸ [Rapporto di minoranza n. 5985](#), 26.02.2008. (Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio* 2007/2008, vol. 9, pagg. 4310-4318).

Dipartimento a presentare una relazione in cui risultano le differenze tra i vari Cantoni in ambito di patrimonio stradale. Già negli anni Novanta la Svizzera era considerata il Paese con più strade al mondo; il mantenimento di un simile patrimonio stradale genera costi elevati, oggi pari a 93 mila franchi giornalieri. Voterò il credito in oggetto.

PELLANDA G. - Condivido quanto detto dal Consigliere di Stato e l'analisi condotta dagli uffici preposti sulla situazione delle strade cantonali, purtroppo in alcuni casi alquanto disastrose. Vorrei però esprimere una certa preoccupazione circa la protezione e la premunizione dei pericoli naturali nelle valli. Il credito in oggetto destina a questo ambito 2.5 milioni di franchi, ma ritengo che occorra intensificare il monitoraggio per quanto concerne la pulizia delle strade laddove vi sono pericoli che potrebbero mettere a repentaglio la vita dell'utenza stradale. Al proposito ho presentato un'interpellanza⁹; dieci giorni fa nelle Centovalli è caduta una frana che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Invito dunque il Governo a redigere un messaggio ad hoc sul tema affinché le nostre strade siano veramente sicure. Voterò il credito in oggetto.

SCHNELLMANN F. - Voterò con convinzione il credito. Tengo però a sollecitare il DT a essere particolarmente sensibile in tema di mobilità lenta. Spesso si procede a rifare pavimentazioni stradali dimenticandosi bellamente delle biciclette; con investimenti mirati e modesti si potrebbe fare meglio.

MAGGI F. - Il gruppo dei Verdi non voterà il credito in oggetto in quanto considera inaccettabile l'aumento da 116 a 136 milioni di franchi, così come l'aver liquidato, con un accordo extragiudiziario di 5 milioni di franchi, lo scandalo di Asfaltopoli, nonostante le roboanti dichiarazioni rese dal DT all'indomani della sua scoperta. Se la manutenzione del patrimonio stradale costituisce un problema bisognerebbe avere il coraggio di far pagare i costi a chi li genera, in primis il traffico pesante, ad esempio tramite il road pricing o le tasse di circolazione.

BERETTA-PICCOLI F. - Sono rimasto scioccato dal credito in oggetto: le istituzioni sono perdenti perché la compensazione di 5 milioni di franchi era il pourboire che alcune persone hanno dato alle istituzioni. Si tratta di un furto e perciò voterò no.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Se la nuova legge sui cartelli fosse stata in vigore al momento della scoperta dell'esistenza del cartello le ditte coinvolte avrebbero ricevuto una multa di 30 milioni di franchi. A chi sostiene che nel Cantone Argovia è stata comminata una sanzione ben superiore faccio presente che lì, con la nuova legge già in vigore quando è venuta alla luce l'esistenza di un cartello, la multa è stata di 4 milioni di franchi. Il presidente della Commissione federale sui cartelli sostiene che il caso ticinese ha tracciato una nuova strada; nonostante la multa prevista lasci anche al sottoscritto l'amaro in bocca, l'accordo è importante perché ha sanzionato

⁹ [Interpellanza](#): *Strada delle Centovalli: sicurezza assai precaria*, Giorgio Pellanda, 08.05.2012.

quanto la legge non ha potuto fare e ha permesso di guardare al futuro con prezzi tutto sommato oggi favorevoli allo Stato. Si è trattato della soluzione migliore date le circostanze.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli, 8 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di fr. 82'000'000.- per la sistemazione delle pavimentazioni e dei cigli stradali per il periodo 2012-2015 annesso al messaggio governativo sono accolti con 57 voti favorevoli, 9 contrari e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 26'000'000.- per interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti, per il periodo 2012-2015 annesso al messaggio governativo sono accolti con 60 voti favorevoli, 7 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di fr. 8'000'000.- per interventi minori su manufatti, per il periodo 2012-2015 annesso al messaggio governativo sono accolti con 61 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro per un importo di fr. 15'000'000.- per interventi di miglioria stradale a favore della sicurezza di tutti gli utenti, all'interno e fuori abitato, per il periodo 2012-2015 annesso al messaggio governativo sono accolti con 60 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito per la conservazione degli impianti elettromeccanici e della segnaletica per un importo di fr. 2'500'000.- per il periodo 2012-2015 annesso al messaggio governativo sono accolti con 61 voti favorevoli, 7 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 2'500'000.- per opere di protezione e premunizione per il periodo 2012-2015 annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astensioni.

6. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Nuove pratiche per aggirare la LCPubb - Urgono interventi preventivi!

Risposta all'interpellanza presentata l'8 novembre 2011 da Saverio Lurati

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Prima di entrare nel merito dell'interpellanza vorrei scusarmi con il deputato Lurati: la risposta si è fatta attendere per diversi mesi perché volevamo aspettare il termine della procedura.

Con pubblicazione sul Foglio ufficiale n. 95 del 30 novembre 2010 la Cassa pensioni per il personale del Comune di Chiasso ha messo a pubblico concorso le opere da pittore nell'ambito della ristrutturazione dello stabile di sua proprietà in Corso San Gottardo a Chiasso. La commessa è stata in seguito aggiudicata alla ditta Colortime SA di Breganzona in base ai criteri di aggiudicazione posti dal bando, per un importo offerto di 78'773.10 franchi. A seguito di controlli effettuati dall'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) per il periodo che va dal 24 agosto al 26 agosto 2011 sul cantiere erano presenti quattro operai della El Abd Attia con sede in via Tagliamento 2 a Milano, operanti nell'ambito della commessa in oggetto. In data 31 ottobre 2011, l'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti (ULSA) ha dato avvio alla procedura di accertamento al fine di individuare la presenza di una violazione della legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1], in rapporto a quanto previsto dall'art. 45 cpv. 2 lett. b). Il 2 novembre 2011, per invio raccomandato, l'ULSA ha quindi richiesto un rapporto dettagliato sull'accaduto al Comune di Chiasso. In data 29 novembre 2011 l'ULSA, a seguito di quanto scritto dalla Direzione lavori studio Archinovès in nome e per conto della Cassa pensioni del Comune di Chiasso, ha intimato la notifica di avviso di procedimento amministrativo per possibile infrazione alla LCPubb e alla ditta Colortime SA concedendo nel termine di legge (quindici giorni dalla ricezione) per l'inoltro delle loro osservazioni; osservazioni arrivate in tempo utile.

Il 17 gennaio è stato sentito l'ispettore dell'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) Bruno Zarro; a seguito di questa testimonianza l'ULSA ha chiesto una presa di posizione della Sezione del lavoro (SL); la risposta è giunta il 6 febbraio.

Dopo un'accurata e lunga istruttoria che ha visto coinvolta, oltre all'ULSA, la Sezione del lavoro, si è potuta accertare la violazione delle norme relative al subappalto (art. 24 LCPubb) avendo l'aggiudicataria coinvolta subappaltato a un'impresa italiana parte dei lavori a essa affidati dalla Cassa pensioni del Comune di Chiasso. Il Consiglio di Stato con risoluzione governativa del 21 marzo ha pertanto sanzionato questo comportamento escludendo la ditta Colortime SA dalla partecipazione agli appalti pubblici soggetti a LCPubb per una durata di tre mesi a decorrere dalla crescita in giudicato. Questa decisione, ha causa del periodo di ferie giudiziario previsto per le festività pasquali, sancito dal nostro ordinamento (LPamm), è cresciuta in forza giudicata il 16 aprile 2012 ed è stata pubblicata, come previsto dall'articolo 45 cpv. 4 LCPubb, sul Foglio ufficiale n. 32 del 20 aprile 2012, come pure sul sito dell'ULSA alla rubrica "esclusioni dalle aggiudicazioni".

Rispondo ora alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. Il Consiglio di Stato è al corrente della vicenda e se sì quali approfondimenti ha ritenuto di operare?

L'Esecutivo cantonale per il tramite dell'ULSA ha dato tempestivamente avvio alla procedura di accertamento che ha poi condotto alla risoluzione governativa del 21 marzo scorso.

1. Quali sanzioni sono state prese nei confronti della ditta che ha palesemente violato le normative della LCPubb e del contratto d'appalto?

La ditta è stata sanzionata con tre mesi di esclusione dagli appalti pubblici soggetti alla LCPubb.

2. Di quali sanzioni è eventualmente passibile la ditta fornitrice del materiale che ha operato in modo da favorire l'aggiramento della LCPubb applicando prezzi particolarmente favorevoli a condizione di effettuare per il tramite di una ditta proveniente dall'estero?

La ditta fornitrice del materiale e non esecutrice dei lavori, in quanto solo fornitrice non è sanzionabile. Si è colpita unicamente la ditta che ha permesso il subappalto non ammesso dal bando di gara.

3. Di quali mezzi il Legislatore dispone, o si dovrebbe dotare, per impedire simili pratiche di sottocosto che presuppongono esecuzione del lavoro discutibili e che possono favorire situazioni di caporalato?

Il Consiglio di Stato al momento attuale dispone delle sanzioni previste dall'art. 45 LCPubb, che permettono l'esclusione dei contravventori da ogni aggiudicazione per un periodo massimo di cinque anni, come pure la possibilità di comminare multe per un importo massimo pari al 20% del valore della commessa appaltata.

LURATI S. - Concordo con il modo di procedere del Consiglio di Stato, di cui ero informato. Ho qualche perplessità in merito alla pena finale: il 20% equivale a una cifra abbastanza importante, ma non ritengo sia sufficiente per svolgere un effetto deterrente. Andrebbe rivisto questo tipo di procedura, che non può essere solo commisurato al valore del lavoro svolto: dovrebbe esserci anche un apprezzamento della gravità dell'infrazione che c'è stata.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso

Piovono sbarre dal cielo: tutto normale?

Risposta all'interpellanza presentata il 24 aprile 2012 da Francesco Maggi per i Verdi

MAGGI F. - A Gordevio vi è da tempo una vertenza in atto tra alcuni cittadini che lamentano il mancato rispetto delle quote di sorvolo; le risposte giunte finora dal Cantone e dal Comune non rilevano problemi in merito: secondo loro le traiettorie sono rispettate. Il fatto avvenuto nelle vicinanze di Avegno (che per fortuna ha causato solo danni materiali) dimostra invece che un problema c'è.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza si basa sulla perdita di una sbarra da parte di un elicottero civile impegnato nel trasporto di materiale da Avegno ai monti il 23 aprile. Nella premessa il deputato Maggi accenna alla petizione *Elicotteri nella legalità* sottoscritta da 250 cittadini di Avegno e Gordevio e alla mozione¹⁰ presentata dal suo gruppo; i due atti avevano già evidenziato come il tema della gestione degli elicotteri civili necessitasse di una più accorta attenzione da parte delle autorità. Nel merito della petizione si evidenzia che la stessa è poi confluita in una formale istanza di intervento LOC sull'operato del Municipio di Avegno e Gordevio alla quale lo scorso 28 marzo il Consiglio di Stato ha risposto indicando come nell'attuale contesto giuridico il Comune e il Cantone non hanno competenze legislative tali da poter essere efficaci nella gestione dei voli di elicottero. La mozione è in fase di esame con l'autorità federale per il tramite dell'Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC): esso sta elaborando una nuova ordinanza federale che dovrebbe definire un nuovo contesto giuridico che potrebbe dare maggiori competenze legislative e gestionali alle autorità locali.

Rispondo ora alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. *L'art. 52 OSIA stabilisce che le traiettorie e le quote di volo vanno fissate in modo da non creare inconvenienti troppo gravi alle zone residenziali. Come si spiega allora che il carico è finito su un tetto dell'abitato?*

Si tratta di un'indicazione che il Legislatore ha voluto codificare affinché nella scelta delle rotte di volo il pilota non si limiti agli aspetti operativi (caratteristiche dell'aeromobile impiegato, origine e destinazione del volo, condizioni meteorologiche locali, eccetera) ma tenga in considerazione anche le esigenze della popolazione.

Lo scorso mese di dicembre l'UFAC ha emanato una specifica direttiva (entrata in vigore il 1° gennaio) con cui consiglia di porre maggiore attenzione nel trasporto di materiali al gancio in zone abitate. La competenza decisionale, soprattutto al di fuori delle zone aeroportuali, è comunque del pilota che, qualora dovesse sorvolare una zona abitata, ne porta le relative conseguenze.

2. *Secondo il Consiglio di Stato vi è stato un mancato rispetto della traiettoria di volo? In caso affermativo ci saranno delle conseguenze penali? E maggiori controlli sul rispetto delle traiettorie come richiesto dalla mozione?*

L'evento è stato prontamente segnalato dal pilota all'Ufficio federale d'inchiesta sugli infortuni aeronautici (UIIA) che esaminerà nel dettaglio la fattispecie. L'autorità cantonale non può quindi esprimersi nel merito.

Per quanto riguarda la proposta di maggiori controlli formulata nella mozione citata va evidenziato che ogni anno in Ticino vi sono diverse decine di migliaia di voli di elicottero e che un monitoraggio sistematico richiederebbe un'organizzazione o una struttura di difficile concretizzazione. Il tema è stato sottoposto all'UFAC per un suo commento. Nella risposta del Consiglio di Stato alla mozione avremo modo di entrare nel merito dell'oggetto che va oltre la sicurezza delle operazioni di volo ma riguarda soprattutto l'aspetto ambientale.

3. *Secondo l'art. 8 DEVBQAE i voli che si avvicinano a meno di 100 metri dall'abitato devono essere preavvisati dal Municipio. Il volo in esame è stato preavvisato? Se no come si spiega?*

¹⁰ [Mozione](#): *Ridurre l'impatto fonico subito dai cittadini a causa dell'uso e in particolare dell'abuso degli elicotteri*, Francesco Maggi per i Verdi, 17.10.2011.

Il volo non rientra nella casistica dei voli soggetti all'art. 8 del decreto esecutivo concernente i voli a bassa quota e gli atterraggi esterni effettuati con elicotteri del 17 giugno 1987 [DEVBQAE]. Ciò non significa che l'elicottero non possa sorvolare l'abitato, come ha fatto ad Avegno lo scorso 23 aprile.

4. È stata chiarita la meccanica dell'incidente? Vi sono delle responsabilità da parte degli addetti al carico? Verranno presi provvedimenti per scongiurare il ripetersi di un simile evento?

È in corso l'inchiesta da parte del competente servizio dell'autorità federale (UIIA), perciò ogni valutazione di merito è prematura. Nondimeno va detto che la strategia volta a definire, specie per le aree di atterraggio esterne (agli aerodromi), rotte di volo che dal profilo fonico provocano meno immissioni sulle zone abitate porterà alla diminuzione dei pericoli di perdita di materiali sulle zone intensamente abitate.

Va pure annotato che negli ultimi anni la formazione degli addetti al carico degli elicotteri e le modalità stesse di carico hanno portato a una diminuzione di questi rischi.

MAGGI F. - Non sono soddisfatto perché la risposta non è stata approfondita; prendo atto che il Consiglio di Stato potrà entrare maggiormente nel merito del tema quando affronterà la mozione sopracitata. Inoltre il Consigliere di Stato non ha spiegato come mai l'elicottero stava sorvolando l'abitato lo scorso 23 aprile.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'unico che potrebbe dare spiegazioni in merito al volo del 23 aprile è il pilota stesso, il quale presumo dovrà dare per iscritto le sue motivazioni all'autorità competente.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso

7. PETIZIONE DEL 13 FEBBRAIO 2012 PRESENTATA DAL SIGNOR ROMANO ROSSI, GIORNICO, "LEGGE ISTITUENTE L'AZIENDA ELETTRICA TICINESE (LAET) - ART. 4 (INDENNITÀ FISCALE ALLE PARROCCHIE)"

Rapporto del 23 aprile 2012

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Parlamento di archiviare la petizione.

Messe ai voti senza discussione, le conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi sono accolte con 52 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni. La petizione è pertanto archiviata.

8. STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 32'000'000.- PER LA CONCESSIONE DI AIUTI CANTONALI AI SENSI DELL'ART. 21 CPV. 1 DELLA LEGGE PER L'INNOVAZIONE ECONOMICA (L-INN) DEL 25 GIUGNO 1997 NEL QUADRIENNIO 2012-2015

Messaggio del 23 novembre 2011 n. 6569

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'innovazione economica è, e sempre sarà, uno dei temi cruciali della politica cantonale, soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale dove la crescita stagna. Dotarsi di strumenti efficaci e adatti per contribuire alla ripresa economica e, di conseguenza, anche sociale del Paese è essenziale. Questi mezzi hanno però senso solo se sono in grado di raggiungere realmente il loro scopo e di contribuire alla creazione di un plusvalore economico con benefici concreti per tutto il sistema Paese, dalle imprese ai cittadini, dall'insediamento di nuove strutture produttive a una maggiore attrattività e competitività del Cantone. Nei suoi tredici anni di esistenza la legge per l'innovazione economica [L-Inn; RL 11.3.3.1] ha avuto risultati positivi, come testimoniano le cifre: ha sostenuto 319 aziende, di cui 189 esistenti e 130 nuove; sono stati investiti, in totale, 2.3 miliardi di franchi, di cui 111 milioni in contributi a fondo perso. Inoltre vi sono stati 7.7 milioni di franchi di esenzioni fiscali a favore di 99 aziende e sono stati stanziati fondi per la formazione professionale e per l'ottenimento di certificazioni ISO. Ma soprattutto sono stati creati 4'067 nuovi posti di lavoro. Si tratta di risultati rallegranti che non devono però far pensare che l'opera sia conclusa. Le modifiche economiche e strutturali intervenute in questi anni nel mondo industriale e aziendale impongono continui adattamenti e investimenti in settori innovativi. Ciò che era innovativo dieci anni or sono non lo è più oggi; occorre pertanto concentrarsi su settori e rami economici in grado di generare veri e propri centri di competenza che attraggano intorno a sé attività ad alto valore aggiunto, attività che creino nuovi posti di lavoro con concrete ricadute d'ordine finanziario sulla popolazione, sulla collettività e sugli enti pubblici.

Lo studio condotto a posteriori sui primi dieci anni di esistenza della L-Inn ha rivelato alcuni aspetti critici sui quali bisognerà chinarsi seriamente. Sembra che la normativa sia

stata preminentemente di carattere premiante più che incentivante, una lacuna che dev'essere colmata al più presto. Infatti, se le aziende investono anche senza il beneficio degli aiuti, le cifre stanziare perdono di efficacia non raggiungendo il fine. Inoltre gli aiuti devono essere differenziati e spaziare sull'intero arco economico, comprendere operazioni di natura immateriale e non limitarsi quindi al settore industriale e a investimenti materiali di macchinari.

Occorre anche fissare un nuovo indirizzo strategico che intensifichi il coordinamento fra la politica d'innovazione economica e quella regionale regolata da leggi appena entrate in vigore; due strumenti che devono diventare complementari e tendere a un approccio integrato dello sviluppo economico cantonale.

Un'altra questione importante è data dal fatto che questi aiuti devono essere distribuiti nelle varie regioni del Ticino e non concentrarsi, come avvenuto finora pur con giustificati motivi, solo nel Sottoceneri, per permettere uno sviluppo più equilibrato fra i centri e la periferia, fra le regioni di pianura e le cittadine e fra le valli e le zone di montagna.

In sostanza il gruppo PLR auspica che il sostegno sia sempre più mirato verso le aziende che rafforzano la ricerca, l'occupazione di personale qualificato e l'impiego nel terziario avanzato. Si vede con favore l'introduzione di clausole di salvaguardia per l'impiego di manodopera indigena e l'estensione delle esenzioni fiscali fino a dieci anni. Inoltre con il nuovo modello di valutazione bonus-malus si potranno considerare in maniera più efficace e produttiva i parametri evocati sopra. Con l'attuazione di questo modello si dovrà avvantaggiare chi crea posti di lavoro per gli apprendisti e sostiene la formazione in ambito giovanile, penalizzando le aziende che erogano salari bassi o in euro sfruttando il dumping salariale.

Il mio gruppo condivide pure l'emendamento all'art. 1 presentato dalla Commissione della gestione e delle finanze, che aggiunge quattro milioni di franchi per il sostegno alla partecipazione a fiere specialistiche, portando così il credito complessivo a 36 milioni di franchi.

In sostanza tutto ruota intorno al concetto di crescita: senza innovazione e investimenti nei settori strategici lo sviluppo stagna e l'economia si ferma, come dimostra quanto sta accadendo in altri Stati. La L-Inn dev'essere rivista in modo definitivo, specialmente laddove non coglie nel segno o non riesce a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Concludo auspicando che nei prossimi anni i milioni investiti – anche a fondo perso – generino nuovi posti di lavoro, soprattutto in settori ad alto valore aggiunto, e creino un vero fermento economico che migliori le condizioni quadro del nostro Paese contribuendo al suo sviluppo e a una crescita costante.

Con le considerazioni esposte, porto il sostegno del gruppo PLR al rapporto della Commissione.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il tema dell'innovazione economica rappresenta una sfida: si tratta di tenere il passo con l'andatura che viene imposta dal contesto. Adattarsi a questa sfida, e coglierne le opportunità, è quindi un compito difficile. L'innovazione può e deve svolgere un ruolo essenziale per lo sviluppo economico del Cantone e per la sua stessa crescita civile e sociale. Il problema di una politica dell'innovazione si presenta quanto mai complesso perché essa va favorita e incentivata, in caso contrario si rischia l'esclusione da un mercato ormai globale.

Il Ticino, ancor di più in un periodo difficile da affrontare e, permettetemelo, anche da decifrare, ha bisogno di investire maggiormente nel promovimento economico e nella ricerca, perché senza la ricerca non c'è innovazione e quest'ultima è la carta vincente per

la competitività di un Paese e di un Cantone.

Vorrei sottolineare l'importanza della ricerca di base, importante sia perché aiuta a trattenere i nostri cervelli in Ticino, sia perché, attraverso le ricadute, permette di anticipare i nuovi metodi di produzione e di individuare i nuovi mercati, rendendo competitive le imprese e aiutando lo sviluppo economico. Per vincere questa sfida, che diventa ormai sempre più globale, è necessario puntare su investimenti solidi e costanti nel campo della ricerca e dell'innovazione, con la consapevolezza che il fattore tempo gioca un ruolo fondamentale: la ricerca non dà risultati immediati, ma nel tempo si trasforma in un vantaggio competitivo e in una fonte di creazione della più importante tra le risorse: le nuove idee. Rilevante è pertanto l'invito da parte della Commissione a rivalutare la soglia prevista nel modello di valutazione per quanto attiene al gettito fiscale, in quanto appare contraddittorio incoraggiare da una parte l'avvio di aziende innovative e pretendere dall'altra in pochi anni un importante gettito fiscale da parte loro. La L-Inn deve muoversi lungo questa linea, favorendo in modo particolare le ditte che permettono ai residenti di vivere dignitosamente, combattendo così la pericolosa piaga del dumping salariale.

La ricerca e l'innovazione sono da sempre fattori essenziali per la promozione dello sviluppo economico e produttivo; non è una strada semplice da percorrere, ma è nostro dovere avere il coraggio di proseguire con convinzione questo cammino. L'innovazione va sostenuta per evitare di regredire in una posizione arretrata nella classifica della competitività; essa andrebbe però accompagnata per mano e seguita con attenzione affinché sia aperta al globale, quindi non limitata a un ambito provinciale, ma che nel contempo metta in connessione il globale con il locale, tenendo conto delle peculiarità territoriali con quelle sociali e rispettando i residenti, che molto offrono alle aziende e al Cantone. Questa è la vera sfida della globalizzazione.

L'auspicio è che attraverso lo stanziamento di questo credito quadro, da un lato, e grazie al lavoro comune di quanti operano nel mondo imprenditoriale e politico, dall'altro, si dia avvio a quello che si potrebbe chiamare un circolo virtuoso dello sviluppo che coniughi la formazione, la ricerca e l'imprenditorialità e generi competitività basata sull'innovazione, a favore di tutti ma soprattutto dei ticinesi.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Durante il dibattito¹¹ sul precedente credito quadro per il periodo 2008/2011 ero intervenuto, a titolo personale, in favore del credito richiesto, ma nel contempo avevo chiesto che si procedesse a una valutazione dei risultati ottenuti tramite la L-Inn dal profilo della qualità dei posti di lavoro creati e non solo della quantità. Si tratta di una richiesta che era stata avanzata pure dal rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Avevo inoltre sottolineato il fatto che bisognava premiare le ditte che avevano creato posti di lavoro interessanti dal punto di vista delle qualifiche e dei livelli retributivi, nonché le aziende che privilegiavano l'occupazione dei residenti. Su quel tema avevo presentato un'iniziativa parlamentare generica¹².

Oggi constato con piacere che il Consiglio di Stato ha incaricato l'Istituto di ricerche economiche (IRE) di svolgere una valutazione ex-post della L-Inn che ha permesso di rispondere a una serie di quesiti circa il suo impatto nel settore industriale del nostro

¹¹ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio* 2008/2009, vol. 4, pp. 1611-1627.

¹² [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica della legge per l'innovazione economica (L-Inn) del 25 giugno 1997*, Gianni Guidicelli per il gruppo PPD, 17.09.2007. (Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio* 2009/2010, vol. 9, pp. 4450-4451).

Cantone¹³. I risultati dello studio danno indicazioni interessanti che dovranno servire per orientare l'intervento dello Stato in questo campo. Significativo è il fatto che la legge non ha sbagliato obiettivo sostenendo ditte che presentavano caratteristiche innovative; la L-Inn ha però premiato investimenti che sarebbero stati realizzati comunque, anche senza l'aiuto pubblico. Per contro non ha funto da stimolo per progetti o processi innovativi. Considerazioni queste su cui dobbiamo riflettere per far sì che le cifre messe a disposizione dall'ente pubblico diano un impulso a settori innovativi del nostro tessuto economico.

L'iniziativa parlamentare di cui sopra è stata accolta dal Parlamento nel marzo 2010¹⁴, pur con le dovute riserve di tipo giuridico sulla compatibilità delle richieste rispetto al diritto superiore, in particolare gli Accordi bilaterali. L'atto parlamentare chiedeva di limitare gli aiuti ai sensi della L-Inn alle ditte che corrispondono salari dignitosi e di premiare quelle che privilegiano l'occupazione dei lavoratori residenti nel nostro Cantone. Tali richieste sono state recepite nel sistema bonus/malus presentato dal messaggio, in attesa dell'elaborazione di una nuova proposta di legge. Il gruppo PPD condivide il principio del sistema bonus/malus e in particolare la richiesta formulata nelle conclusioni del rapporto di inasprire i malus per le aziende i cui livelli salariali non permettono ai lavoratori residenti in Ticino una qualità di vita adeguata. Concretamente si tratterebbe di innalzare il limite dei tremila franchi mensili per l'applicazione dei malus del -2% o del -4%. In occasione del dibattito sull'iniziativa citata ero intervenuto¹⁵ per illustrare l'esempio concreto di un lavoratore, coniugato con due figli, occupato presso un'azienda del Sopraceneri che aveva beneficiato dei sussidi della L-Inn che percepiva un salario di tremila franchi mensili. Ebbene, quel posto di lavoro ai contribuenti ticinesi costava annualmente quindicimila franchi in assegni integrativi e in sussidi di cassa malati. Dallo studio dell'IRE rileviamo che ogni posto di lavoro creato tramite la L-Inn è costato circa 31'500 franchi. Dobbiamo evitare di creare costi aggiuntivi a carico della collettività per integrare i bassi livelli salariali.

Il gruppo PPD sostiene pure la richiesta di non concedere aiuti alle aziende che versano salari in euro, un fenomeno che si è manifestato recentemente facendo emergere situazioni di evidenti speculazioni ai danni dei lavoratori. Il caso di un'azienda che corrisponde i salari in euro al cambio fisso di 1.42 franchi per euro e che allo stesso cambio versa gli assegni familiari e le indennità di malattia o di infortunio – che incassa in franchi – dimostra come si tratti di una pratica che, oltre che a discriminare i lavoratori residenti che diventano sempre meno interessanti, apre la possibilità a varie forme di abuso. D'altra parte lo stesso Consiglio di Stato, nel rapporto sulle LD/PF 2012/2015, ha ribadito che una diffusione sistematica della pratica del versamento dei salari in euro comporterebbe un accresciuto rischio di dumping salariale, sottolineando il fatto che le prime vittime sarebbero i lavoratori residenti in Svizzera.

Sosteniamo inoltre la richiesta di premiare maggiormente le aziende che favoriscono la formazione e l'aumento del credito quadro di quattro milioni di franchi da destinare alla partecipazione a fiere specialistiche.

In conclusione il gruppo PPD condivide gli intendimenti contenuti nel messaggio; l'obiettivo è riuscire a indirizzare e concentrare gli aiuti in settori strategici per la nostra economia che possano garantire uno sviluppo dell'occupazione dal punto di vista quantitativo, ma nel contempo anche da quello qualitativo. Attendiamo con interesse il preannunciato

¹³ *Valutazione ex post della legge sull'innovazione economica del 25 giugno 1997*, Sigfried Alberton, Valentina Mini, Andrea Huber, Yuliana Leon Lopez e Daniele Mantegazzi, ottobre 2011.

¹⁴ *Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2009/2010*, vol. 9, p. 4440.

¹⁵ *Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2009/2010*, vol. 9, pp. 4431-4432.

progetto di nuova legge per la promozione dell'innovazione economica e invito l'aula a sostenere le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il messaggio contiene alcuni elementi di valutazione interessanti circa l'effettiva efficacia dei vari interventi effettuati negli ultimi anni nell'ambito del promovimento economico. Innanzitutto, come indicato anche dagli studi dell'IRE e della SUPSI, va segnalato che gli importi erogati dall'Ente pubblico attraverso gli strumenti previsti nelle disposizioni attuali hanno contribuito a consolidare alcuni settori industriali, a permettere un adeguamento tecnologico e a creare occupazione nel nostro Cantone. L'aumento del credito quadro proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze ci trova concordi: esso rappresenta un segnale della volontà del Parlamento di agire, nel limite delle sue competenze, in modo concreto in un periodo difficile a sostegno delle realtà presenti sul territorio o che potrebbero essere interessate a insediarsi da noi apportando un valore aggiunto nel panorama economico cantonale. Un altro elemento di soddisfazione è dato dalla proposta di esclusione dagli incentivi delle ditte che versano salari in euro, una pratica che nulla ha a che vedere con una sana politica di promovimento economico. Si tratta di una richiesta già avanzata dal nostro gruppo tramite la presentazione di una mozione¹⁶ a livello cantonale e una a livello federale¹⁷. Lo Stato ha un importante ruolo di sostegno nel sociale, dove interviene ad esempio garantendo l'accesso alla formazione e aiutando nel pagamento dei premi di cassa malati. Un compito di altrettanta rilevanza lo svolge nel settore del promovimento economico sostenendo le aziende e gli imprenditori che introducono processi realmente innovativi sia dal punto di vista della produzione sia da quello della ricerca e dello sviluppo.

Il gruppo PS vede con particolare favore l'attenzione riservata, tramite il sistema di bonus/malus, alle condizioni salariali offerte: chi beneficia di aiuti statali deve garantire salari dignitosi evitando il ricorso ad aiuti statali integrativi.

Un altro aspetto che merita di essere sottolineato è l'impegno, almeno a livello di intenzioni, nel settore della formazione del personale e in particolare degli apprendisti e dei giovani in generale. In quest'ottica dovrebbero essere presi in considerazione anche i settori del perfezionamento e delle agevolazioni per la formazione continua.

Alcuni parametri di valutazione delle richieste di incentivi sono però stati sottovalutati o addirittura ignorati; mi riferisco ad esempio alla conciliabilità tra lavoro e famiglia, all'organizzazione del lavoro (e in particolare ai tempi parziali) e ai trasporti comuni per i dipendenti.

Dopo l'approvazione del messaggio sarà decisivo continuare a monitorare i risultati di queste misure, magari con scadenze più ravvicinate per poter, se necessario, correggere il tiro e reagire in maniera più rapida a eventuali nuove esigenze o tendenze del mondo economico e industriale. In questo modo potremo sapere come e quanto lo Stato, tramite le sue leggi e i suoi interventi, contribuisce alla crescita e allo sviluppo dell'industria e dell'economia di cui il nostro Cantone ha veramente bisogno.

Infine vorrei informare l'aula che abbiamo presentato un'iniziativa¹⁸ parlamentare volta a

¹⁶ [Mozione](#): *Evitare ulteriori pressioni sui salari svizzeri con l'introduzione di una norma che vincoli al pagamento dei salari in franchi*, Pelin Kandemir Bordoli per il gruppo PS, 07.11.2011.

¹⁷ Mozione n. 11.3608: *Salari in moneta estera*, Meinrado Robbiani, 16.06.2011.

¹⁸ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 26 della legge per l'innovazione economica (trasparenza sulle agevolazioni finanziarie alle aziende)*, Pelin Kandemir Bordoli per il gruppo PS, 07.05.2012.

sapere a quali aziende vengono concessi gli aiuti e in quale entità; si tratta di un ulteriore elemento di valutazione e trasparenza indispensabile per capire, oltre alle mere misurazioni statistiche dell'efficienza e dell'efficacia degli incentivi elargiti, l'utilità del credito quadro. La trasparenza deve servire al Parlamento e all'opinione pubblica a verificare come gli incentivi vengono impiegati e quali risultati ottengono.

Per concludere porto l'adesione del gruppo PS al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Dopo tredici anni eccoci a sostenere con convinzione il credito quadro quadriennale inerente la L-Inn, un credito d'importanza notevole, un elemento alla base del sostegno dell'economia, più volte auspicato. Si tratta di una continuazione, ma allo stesso tempo di un primo passo che dovrà essere supportato da altri se vogliamo che l'economia riprenda quota.

Il credito in oggetto, alla pari del credito di 136 milioni accolto poc'anzi dal plenum, alla revisione del sistema fiscale cantonale e all'aiuto o, meglio, al vantaggio fiscale per le ditte che investono in società innovative proposto da un'iniziativa¹⁹ da noi presentata, fungerà parte della base per il sostegno alla ripresa economica.

All'orizzonte purtroppo si preannunciano temporali violenti, anzi uragani, basti pensare alla discussione di ieri sulle residenze secondarie e alle sue conseguenze, alla paventata chiusura della galleria del San Gottardo e alle nefaste conseguenze che provocherebbe per il turismo, e ai problemi che l'Europa sta creando cercando di comandare in casa nostra, imponendo diktat ai quali i nostri ministri federali non sanno opporsi. Per sostenere simili sfide siamo consapevoli che dovremo agire su più fronti. Tornando al credito in oggetto, è un bene che dopo più di dieci anni ci si sia chinati seriamente per valutare se gli attuali sistemi di assegnazione siano ancora validi. Non entro nello specifico, il messaggio e i suoi allegati sono abbastanza dettagliati, ma non posso ignorare le conclusioni dello studio svolto dall'IRE e dalla SUPSI-DSAS, con il sostegno della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-TI) e dell'Associazione industrie ticinesi (AITI), che invocano l'adozione di piccoli correttivi di valutazione delle aziende nell'elargizione di questo credito.

Con la Nuova politica regionale (NPR), introdotta recentemente in sostituzione della famosa, ormai abrogata, legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane [LIM], è necessaria una forte collaborazione per promuovere le condizioni quadro e le premesse favorevoli a uno sviluppo economico e a una competitività territoriale nelle diverse regioni del Cantone. Dunque nuove ditte, nuovi posti di lavoro e benessere per l'intero Cantone, a patto che si riesca a frenare, magari tramite un contingentamento, l'incetta di lavoratori stranieri a scapito di quelli indigeni.

In conclusione, il gruppo UDC aderisce convinto al rapporto commissionale, auspicando che nel prossimo quadriennio nasceranno più aziende di quelle sorte tra il 2008 e il 2011.

PRONZINI M. - Non voterò il messaggio in oggetto. Al contrario di quanto affermato dai colleghi ritengo che la politica legata al sostegno economico del Cantone Ticino sia fallimentare. Gli aiuti, e gli ultimi dieci anni lo dimostrano, sono serviti fundamentalmente a

¹⁹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica degli artt. 37c e 154 della legge tributaria e dell'art. 8 del regolamento di applicazione della legge per l'innovazione economica (defiscalizzare gli investimenti nelle società innovative ai sensi della L-Inn), Gabriele Pinoja e cofirmatari, 23.01.2012.

poco o nulla: il Ticino continua a essere il Cantone con uno tra i più alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile. Ciò è dovuto al fatto che i contributi non sono legati alle condizioni salariali dei lavoratori, in alcuni casi vergognose. Si tratta di un elemento centrale che non è contemplato nella L-Inn. Ancora ultimamente le due organizzazioni sindacali cantonali (OCST e UNIA) hanno denunciato la situazione del settore industriale, una situazione che è sotto gli occhi di tutti. La Consigliera di Stato Laura Sadis e il DFE, che in altre occasioni (si veda il settore della vendita) hanno chiuso tre occhi sul quadro legale, dovrebbero vincolare gli aiuti all'introduzione di un salario minimo, di un contratto collettivo e di diritti sindacali. La legge in oggetto non ha dunque contribuito a creare in Ticino un tessuto economico e industriale dignitoso.

Vale la pena citare, per spezzare una lancia a favore della signora Sadis, il Centro di competenza delle Officine che, anche grazie a un'iniziativa popolare lanciata durante lo sciopero del 2008, si sta cercando di concretizzare – ora in fase di studio di fattibilità –: un esempio di come bisognerebbe sostenere il tessuto economico.

PASSALIA M. - Ho l'impressione che non tutti siano in chiaro su cosa sia l'oggetto della presente discussione; ravviso in particolare una visione distorta nelle parole pronunciate da chi mi ha preceduto e constato come non si sia proceduto a un approfondimento del messaggio. Se dovessi chiedere all'aula una definizione del termine "innovazione" mi si risponderebbe che il tessuto economico ticinese è composto da centinaia di aziende che effettuano regolarmente e sistematicamente innovazioni di prodotto e di processo. Le espressioni chiave collegate a questa parola sarebbero "incremento delle conoscenze", "incremento delle competenze", "miglioramenti della qualità dei prodotti", "progresso tecnologico", eccetera. Qualcuno afferma che negli ultimi anni nessuna azienda ticinese ha introdotto innovazioni che hanno cambiato le sorti dell'umanità, oppure che le risorse elargite ai sensi della L-Inn sono sprecate perché le ditte beneficiarie investirebbero comunque. Il sottoscritto ritiene invece che si tratti di un elemento competitivo importantissimo atto a dimostrare a livello cantonale, svizzero e non solo che il nostro Cantone crede in un Ticino orientato a un futuro che guarda allo sviluppo economico e tecnologico e alla creazione di nuove competenze in un sistema dinamico che si muove verso un miglioramento del sistema produttivo.

Per fare un esempio basta osservare le aziende che hanno investito in nuovi macchinari per diminuire i tempi di produzione e migliorare la qualità, l'efficienza, i consumi e l'impatto ambientale, rimanendo competitive sui mercati internazionali e mantenendo, se non incrementando, i posti di lavoro. La maggioranza dei progetti ai sensi della L-Inn sono tesi a un rafforzamento del personale, in molti casi qualificato. Numerose ditte che hanno beneficiato degli aiuti cantonali oggi contribuiscono enormemente agli introiti fiscali dello Stato.

Non mi addentro nei singoli casi problematici verificatisi in passato, così come non approfondisco il sistema bonus/malus: si tratterebbe di una critica poco adeguata e circostanziata. Inoltre, sia il rapporto sia gli interventi precedenti hanno già ripreso questi elementi in modo esaustivo.

In conclusione, ricordo che l'innovazione è uno tra i vari elementi fondamentali atti a garantire condizioni quadro per le aziende esistenti e per quelle che intendono insediarsi sul nostro territorio. Ma parlare di innovazione dimenticandosi di chi investe in essa non ha senso, perciò tengo a valorizzare la figura dell'imprenditore che guarda al futuro con coraggio e lungimiranza impiegando risorse importanti in investimenti atti a migliorare prodotti, processi, qualità del lavoro, competitività dell'azienda a livello internazionale,

eccetera. L'innovazione è dunque un'attività di pensiero che, elevando il livello di conoscenza attuale, perfeziona un processo migliorando la qualità di vita dell'uomo. Innovazione è cambiamento che genera progresso umano e porta con sé valori e risultati positivi, mai negativi. Il cambiamento che porta al peggioramento delle condizioni non è innovazione, bensì regresso.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Vorrei dapprima rilevare il sostanziale apprezzamento espresso dalla Commissione della gestione e delle finanze nel rapporto per il lavoro svolto a sostegno dell'innovazione economica nel nostro Cantone e per adeguarla, con una visione globale ma con un riferimento locale, alla continua evoluzione del mercato, in un contesto internazionale difficile. La Commissione condivide i passi che sono stati intrapresi:

1. una valutazione ex post della politica d'innovazione adottata sinora;
2. la creazione di un Osservatorio delle politiche economiche per un monitoraggio costante;
3. lo studio sulla valorizzazione dei potenziali economici cantonali effettuato dalla società di consulenza BHP di Zurigo²⁰;
4. la creazione della Fondazione Agire;
5. l'adeguamento della prassi di valutazione dei progetti innovativi, con l'adozione di un sistema bonus/malus;
6. le iniziative a sostegno della nostra piazza finanziaria, soggetta a importanti cambiamenti;
7. le misure a sostegno della nostra economia, confrontata con un franco forte (già condivise nel dicembre scorso dal Gran Consiglio);
8. il coordinamento delle politiche economiche settoriali;
9. il proseguimento dei lavori per un aggiornamento della L-Inn, in costante dialogo con il modo economico.

A ciò si aggiungono alcuni suggerimenti di applicazione e in particolare l'emendamento volto ad aumentare il credito quadro 2012/2015 da 32 a 36 milioni di franchi. La proposta potrebbe essere accolta con grande soddisfazione, poiché rappresenta un riconoscimento della validità e dell'efficacia delle misure attuate. Nonostante ciò, vi sono anche forti perplessità sull'opportunità di estendere il credito. Innanzitutto occorre ricordare l'ammontare dei crediti quadro L-Inn dalla loro istituzione a oggi: il primo credito quadro quadriennale 1996/1999²¹ ammontava a 32 milioni di franchi e riguardava due distinte leggi che si sono succedute in materia di promozione economica: dapprima la legge sul promovimento dell'industria e dell'artigianato industriale (abrogata) per gli anni 1996/1997 e in seguito la L-Inn. Il secondo credito quadro, previsto per gli anni 2000/2003²², pari a 40

²⁰ *Valorizzazione dei potenziali economici del Cantone Ticino: Analyse der Entwicklungspotenziale, Eckpunkte einer Strategie zur Ausschöpfung der Potenziale*, Dr. Christian Hanser, Dr. Jürg Kuster, Lorenz Bösch e Hansrudolf Meier, 22.06.2011.

²¹ [Messaggio n. 4706](#): *Sussidi alle aziende: stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di sussidi alle aziende nel quadriennio 1996/1999*, 02.12.1997. (Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 1997, sessione ordinaria autunnale, pp. 2365-2369).

²² [Messaggio n. 4984](#): *Stanziamento di un credito quadro di fr. 40'000'000.- per la concessione di sussidi alle aziende nel quadriennio 2000-2003*, 01.03.2000. (Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2000/2001, vol. 1, pp. 1225-1235).

milioni di franchi, è stato il primo a riferirsi esclusivamente alla L-Inn e a stabilire quindi una diretta corrispondenza tra la nuova legge e il credito quadro. Il terzo credito quadro (2004/2007²³) è stato nuovamente riportato a 32 milioni di franchi a causa della difficile situazione finanziaria del Cantone. Il quarto credito quadro stanziato per il periodo 2008/2011²⁴ è rimasto in linea con il precedente quanto alla cifra prevista. La proposta in oggetto per il quinto credito quadro (periodo 2012/2015) è dunque in sintonia con i precedenti crediti quadro e può essere ritenuta adeguata alle reali esigenze. Inoltre, la cifra di 32 milioni di franchi è comunque ragguardevole, soprattutto nell'attuale contesto delle finanze cantonali e coerentemente col PF della legislatura. In qualità di membro del Consiglio di Stato, e a nome dello stesso, vi invito pertanto a non aumentare quanto proposto dal Governo nel messaggio.

Vi sono però anche altri meriti che vanno evidenziati. Non si tratta sempre necessariamente di spendere di più, bensì in maniera più mirata. Il raddoppio dei contributi per la partecipazione di aziende e di associazioni di categoria a fiere specialistiche nazionali e internazionali, per un importo complessivo di 4 milioni di franchi, risponde al criterio di riorientare gli aiuti del credito-quadro L-Inn, con maggiore attenzione verso il discorso dell'internazionalizzazione delle imprese, portato avanti anche con la politica economica regionale e per il quale è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Cc-TI. Occorre ricordare che il sostegno allo sviluppo economico non passa solo attraverso la L-Inn; il coordinamento e la complementarietà tra di essa e la politica economica regionale, che il rapporto giudica molto positivamente, ha ad esempio portato alla costituzione e alla continuazione dell'attività della Fondazione Agire. Il costo dell'operazione, per il Cantone, è di circa un milione di franchi all'anno nell'ambito della politica economica regionale.

Sul quadriennio, dunque, sono circa ulteriori 4 milioni di franchi che vengono messi a disposizione dell'imprenditorialità e della promozione dell'innovazione; lo stesso importo che la Commissione vorrebbe ora aggiungere al credito quadro L-Inn.

Infine, un ulteriore motivo che induce a contrastare l'emendamento commissionale è il fatto che è in preparazione la riforma generale della L-Inn, con un aggiornamento dell'intera politica dell'innovazione e quindi anche con un riorientamento degli aiuti pubblici a sostegno dell'imprenditorialità. Sarebbe pertanto saggio evitare di allargare la dotazione del credito quadro 2012/2015 in questa fase, facendo le opportune valutazioni nell'ambito della riforma legislativa. Qualora vi fossero progetti meritevoli di aiuti pubblici cantonali e il credito quadro di 32 milioni di franchi fosse già completamente utilizzato si potrebbe infatti ricorrere alla richiesta di un credito supplementare.

Un altro tema sollevato dal rapporto concerne il monitoraggio dei contributi elargiti alle imprese per l'attività di internazionalizzazione, tra cui è compresa la partecipazione a fiere specialistiche. Per quanto riguarda l'invito commissionale di monitorare l'efficacia dei contributi per la partecipazione di aziende e associazioni di categoria a fiere specialistiche nazionali e internazionali il Consiglio di Stato si è già espresso il 28 novembre 2011. Per valutare l'effetto indotto dal sostegno bisognerebbe procedere con un'inchiesta a

²³ [Messaggio n. 5485](#): Stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di contributi a fondo perso alle aziende in base alla legge per l'innovazione economica nel quadriennio 2004-2007, 09.03.2004. (Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2004/2005, vol. 2, pp. 1170-1195).

²⁴ [Messaggio n. 6051](#): Stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 21 cpv. 1 della legge per l'innovazione economica (L-Inn del 25 giugno 1997) nel quadriennio 2008-2011, 01.04.2008. (Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2008/2009, vol. 4, pp. 1630-1652).

scadenza regolare presso le aziende, in quanto gli effetti della partecipazione alle fiere non è misurabile in modo immediato e con variabili precise. Durante la fiera un'azienda allaccia infatti contatti con potenziali clienti, che potrebbero sfociare in una commessa solo molti mesi o addirittura anni dopo. Fondamentale è inoltre il contatto con altre aziende, con le quali potrebbero nascere collaborazioni che, per loro natura, sono difficilmente quantificabili, così come lo è la visibilità di cui beneficia un'azienda per il fatto di essere presente nel catalogo degli espositori. Inoltre una simile misurazione risulterebbe un'operazione estremamente burocratica per le aziende stesse, accrescendone l'onere amministrativo. La misura vuole incentivare la partecipazione alle fiere e il controllo si svolge sull'effettiva partecipazione alle stesse; d'altro canto le aziende vi partecipano se ottengono i benefici sperati.

Ciò premesso, una valutazione sull'efficacia della misura è senz'altro utile; si può procedere attraverso sondaggi a campione, ad esempio tramite l'Osservatorio delle politiche economiche. Sicuramente si valuteranno le modalità migliori per muoversi in tal senso e misurare l'efficacia della misura.

Per quanto concerne le altre osservazioni formulate dalla Commissione siamo disponibili ad affinare le modalità di applicazione della L-Inn nella direzione auspicata dal rapporto, di concerto con la Commissione consultiva per l'innovazione economica.

Il rapporto commissionale sfonda porte aperte laddove afferma che *«si tratta inoltre di prestare particolare attenzione, accanto ai progetti innovativi di nuove aziende, pure a quelli di aziende esistenti, al fine del mantenimento dei posti di lavoro. (...) il sostegno alle innovazioni del terziario avanzato dovrà essere promosso se connesso con attività di produzione industriale»*. La L-Inn è sempre stata applicata in base a questi criteri, con la stessa attenzione per le aziende esistenti e per quelle nuove e condizionando il sostegno al terziario avanzato al legame con la produzione industriale. D'altro canto la legge ha sempre avuto l'obiettivo non solo di mantenere, ma anche di accrescere i posti di lavoro. Il nuovo sistema bonus/malus ottimizza ulteriormente tale indirizzo.

Il sistema bonus/malus prevede un bonus (+2%) se il gettito fiscale cantonale medio annuo dell'azienda degli ultimi tre anni e previsto per i prossimi tre anni è superiore a 500 mila franchi e un malus (-2%) se è inferiore a 50 mila franchi. La Commissione della gestione e delle finanze ritiene che la soglia debba essere rivista, in particolare per quanto attiene alle nuove aziende poiché appare *«contraddittorio da una parte incoraggiare l'avvio di aziende innovative e dall'altra pretendere, in pochi anni, un importante gettito fiscale da parte delle stesse»*. Si tratta di un elemento che può essere valutato, tenendo tuttavia presente che per le nuove aziende vi sono già le agevolazioni fiscali, mentre le start-up possono far ricorso al sostegno della Fondazione Agire. La proposta commissionale di inasprire ulteriormente i malus quando i livelli salariali sono troppo bassi per consentire ai lavoratori residenti in Ticino condizioni di vita adeguate è condivisa e si inserisce pienamente nella strategia adottata dal DFE per evitare il dumping salariale e la sostituzione di manodopera residente con lavoratori frontalieri. Nel sistema bonus/malus è previsto un malus del -2% nella graduazione del contributo se oltre il 30% dei salari delle nuove assunzioni è sotto i tremila franchi per tredici mensilità e del -4% se oltre il 50% dei salari delle nuove assunzioni non arriva a quella cifra. La soglia di tremila franchi non è fissa: verrà adeguata su indicazioni dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro. Occorre poi tenere presente che in molte aziende alcuni dipendenti che svolgono mansioni non qualificate ricevono redditi bassi. Si tratta di un elemento che va considerato. In conclusione, per andare nella direzione indicata dalla Commissione della gestione e delle finanze si può abbassare la percentuale di dipendenti al di sotto della soglia oltre la quale scatta il malus oppure aumentare la percentuale di penalizzazione.

A precise condizioni, il Codice delle obbligazioni non vieta il pagamento dei salari in valuta diversa dal franco svizzero. Il Consiglio di Stato, anche in risposta a diversi atti parlamentari, ha manifestato a più riprese la propria contrarietà al pagamento dei salari in euro ritenendo che una simile pratica, se diffusa sistematicamente, possa essere fonte di dumping salariale e quindi di fenomeni di sostituzione della manodopera locale con lavoratori frontalieri. In tal senso il Consiglio di Stato, anche nell'ambito del pacchetto di provvedimenti per rafforzare le misure accompagnatorie dell'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione svizzera, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone [RS 0.142.112.681], ha più volte chiesto all'Autorità federale di introdurre l'obbligo del pagamento dei salari in franchi svizzeri. Il Consiglio federale e il Parlamento purtroppo non hanno mai recepito questa preoccupazione. La proposta commissionale di vincolare gli aiuti L-Inn al pagamento dei salari in franchi svizzeri è quindi condivisa e rientra nello spirito del nuovo sistema bonus/malus volto ad accrescere la responsabilità delle aziende verso il territorio, considerate le particolari condizioni della realtà economica e del mercato del lavoro ticinesi. Così come il Codice delle obbligazioni lascia alle aziende la possibilità di pagare i salari in franchi o in euro, ogni azienda è libera di scegliere se richiedere gli aiuti L-Inn vincolati al pagamento in franchi.

Restano tuttavia aperte due questioni: innanzitutto occorre un controllo costante sulle aziende che beneficiano dei contributi L-Inn, perché possono introdurre i salari in euro solo successivamente, quando gli aiuti sono già stati stanziati. Bisogna pertanto mettere a punto un adeguato sistema di verifica. Inoltre, seguendo una prassi non condivisa neppure dal Governo – come rilevato nella recente risposta a un'interrogazione²⁵ – vi sono aziende che pagano i salari in franchi in base però a un cambio fittizio. Per coerenza, essendo gli effetti sul mercato del lavoro uguali a quelli del pagamento dei salari in euro, anche questa casistica dovrebbe comportare l'esclusione dai sostegni L-Inn.

Il rapporto suggerisce infine di premiare maggiormente le aziende che favoriscono la formazione, in particolare dei giovani e degli apprendisti. Anche in questo caso vi è convergenza di vedute; si tratta di un tema, cruciale per il nostro mercato del lavoro, al quale il DFE e il Consiglio di Stato riservano la massima attenzione. Il sistema bonus/malus prevede già un bonus se almeno il 5% dei nuovi posti di lavoro sono per apprendisti; si può senz'altro valutare un aumento di incentivi per queste aziende. Come nel recente passato, anche futuri eventuali adeguamenti di prassi nella valutazione di progetti innovativi saranno analizzati, discussi e decisi coinvolgendo la Commissione consultiva per l'innovazione economica.

Con le considerazioni esposte invito l'aula ad approvare il credito quadro così come proposto dal messaggio, considerato che qualora vi fossero progetti particolarmente meritevoli il Governo proporrebbe alla vostra attenzione un credito suppletorio.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Oggi siamo chiamati a votare il quinto credito quadro per l'innovazione economica. Nei tredici anni di vita della L-Inn il Cantone ha versato 111 milioni di franchi in contributi a 319 aziende (di cui 130 nuove) che hanno promosso progetti innovativi. Vi sono anche stati 7.7 milioni di franchi di esenzioni fiscali a favore di 99 aziende. Sono stati creati 4'000 posti di lavoro, ognuno dei quali è costato

²⁵ [Interrogazione n. 200.11](#): *Stipendi dei frontalieri: rimettiamo il campanile al centro del villaggio*, Silvano Bergonzoli e cofirmatari, 05.08.2011 e [Interrogazione n. 59.12](#): *Interrogazione n. 200.11 "Stipendi dei frontalieri: rimettiamo il campanile al centro del villaggio" non ancora evasa!*, Silvano Bergonzoli e cofirmatari, 07.03.2012.

31'500 franchi allo Stato.

Il Gran Consiglio ha chiesto una valutazione a posteriori dall'entrata in vigore della legge sino a oggi da parte di un istituto esterno. Il Consiglio di Stato ha incaricato l'USI e la SUPSI di procedere in tal senso. È stato anche dato mandato a una ditta zurighese, la BHP, per gli aspetti prettamente economici. Questi due importanti studi hanno rilevato che il Cantone ha sostenuto l'innovazione economica investendo 111 milioni di franchi ma è verosimile che gli investimenti effettuati dalle ditte beneficiarie sarebbero comunque stati posti in essere. Si tratta di un aspetto che dovrà essere tenuto in seria considerazione per riorientare la politica dell'innovazione economica. La L-Inn si è dimostrata più premiante che incentivante; la cifra stanziata si è dimostrata un'aliquota tra il 12% e il 16 % (il restante è stato preso a carico dalle aziende). Senza la L-Inn avremmo dunque assistito a un'innovazione economica simile.

Inoltre la BHP sostiene che occorre cercare di valorizzare maggiormente i fattori concorrenziali e competitivi che il Ticino ha nei confronti dell'Italia, soprattutto nel nord del Paese. Vi sono potenziali che possono essere sviluppati di più e meglio.

Il Consiglio di Stato, tenuto conto delle conclusioni degli studi, preannuncia una nuova politica d'innovazione economica. La direzione è quella di una legge quadro che tenga in considerazione anche altri aspetti legati alla promozione economica. D'altra parte abbiamo votato gli adeguamenti della politica regionale a livello cantonale sulla base della NPR a livello federale, da non confondere con la politica dell'innovazione. La prima ha quale obiettivo la promozione delle condizioni quadro all'interno delle regioni del nostro Cantone, cercando di favorire gli attori economici regionali e attrarne di nuovi; la seconda invece è volta a favorire l'innovazione tecnica ed economica delle aziende sostenendo progetti puntuali. La complementarità tra le due politiche e tra gli strumenti di promozione economica va migliorata. La Commissione auspica che prossimamente sia presentato un messaggio che vada in quella direzione.

Un altro aspetto importante è relativo al nuovo modello di valutazione dei progetti di innovazione. Non si tratta più di valutarli solo dal profilo tecnico (d'altra parte la nuova prassi del DFE va già in questa direzione) bensì anche dal punto di vista socio-economico. Il modello bonus/malus, accanto alla valutazione tecnica, introduce un bonus (fino al +7%) e un malus (fino al -9%). In sostanza il Cantone può dare un sostegno con un'aliquota che può andare da un minimo dell'8% a un massimo del 25% dell'investimento. Si tratta di un modello che risponde a numerose richieste emerse in Parlamento in occasione delle discussioni sui vari crediti quadro.

La Commissione chiede però che alcuni criteri di carattere socio-economico vengano ulteriormente migliorati; intanto occorre rivedere la soglia per quanto attiene al calcolo del gettito fiscale, soprattutto per le nuove aziende. Anche per quanto riguarda i livelli salariali riteniamo che i criteri vadano migliorati; i posti di lavoro devono essere aumentati, in particolare per i lavoratori ticinesi. Le ditte che corrispondono salari in euro devono essere escluse dagli aiuti ai sensi della L-Inn, mentre devono essere favorite le aziende che promuovono la formazione, soprattutto quella giovanile. Dall'intervento della Consigliera di Stato sono giunti segnali positivi in merito per cui possiamo essere soddisfatti. D'altra parte oggi il nostro compito non è votare il modello di valutazione bensì il credito quadro in oggetto.

Entrando nel merito della richiesta di credito, la cifra proposta dal messaggio è pari a 32 milioni di franchi mentre quella del rapporto, sottoscritto all'unanimità dei 17 commissari, ammonta a 36 milioni di franchi. La Commissione chiede che vengano confermati i 32 milioni di franchi, ma chiede altresì che il contributo a favore delle aziende e delle associazioni di categoria per la partecipazione alle fiere nazionali e internazionali non

venga conteggiato nel credito quadro bensì che sia considerata una misura aggiuntiva. L'ultimo credito quadro che abbiamo votato non comprendeva i 4 milioni di franchi previsti per la partecipazione a fiere specialistiche. In sostanza il Consiglio di Stato vorrebbe diminuire il credito quadro a 28 milioni di franchi, per poi aggiungervi i 4 milioni di franchi per le fiere; richiesta che la Commissione non condivide. Da una parte siamo chiamati a risanare i conti dello Stato ma, al contempo, dall'altra dobbiamo fare investimenti anticiclici in una situazione di crisi economica e congiunturale. La proposta avanzata dal Consiglio di Stato non va dunque nella direzione auspicata da chi ritiene che la crisi in atto debba essere superata anche sostenendo maggiormente le aziende che innovano e rinnovano i loro prodotti e i processi produttivi. La Commissione non vuole aumentare il credito bensì lo vuole mantenere a 32 milioni di franchi.

In conclusione, a nome della Commissione ribadisco la nostra richiesta di un credito totale di 36 milioni di franchi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 59 voti favorevoli, un contrario e un'astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 64 voti favorevoli e 2 contrari.

Il Consiglio di Stato si riserva di dare la propria adesione.

9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Acquedotto di Giubiasco

dell'8 maggio 2012

Durante la campagna elettorale per le elezioni comunali a Giubiasco alcuni candidati hanno "cavalcato" l'argomento "acquedotto".

Diversi dubbi sull'opportunità del progetto sono stati sollevati e proprio per questo chiedo al Consiglio di Stato di rispondere in modo chiaro e inequivocabile alle seguenti domande:

1. il Comune di Giubiasco avrebbe potuto sì o no spendere unicamente 3,5 milioni di franchi allacciandosi all'acquedotto intercomunale del Bellinzonese invece di spenderne ben 21 per costruirne uno nuovo?
2. Per quali motivi è stata scelta la seconda opzione?
3. Quali i vantaggi e gli svantaggi per la popolazione nella prima e nella seconda opzione?
4. È vero che la popolazione potrebbe rimanere, in periodo di siccità, per almeno tre mesi consecutivi senz'acqua?
5. Quali mezzi verrebbero messi a disposizione per rimediare a tale evenienza?
6. Cosa ha spinto il Consiglio di Stato ad avallare questo progetto?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Strada delle Centovalli: sicurezza assai precaria

dell'8 maggio 2012

Mi riferisco in particolare allo scoscendimento sulla strada cantonale Intragna-Camedo vicino alla stazione ferroviaria di Palagnedra avvenuto la mattina del 1° maggio scorso, per esporre forte preoccupazione sulla precarietà della strada, peraltro in fase di efficaci interventi di miglioria che coinvolgono anche la messa in sicurezza.

A questo riguardo mi complimento con i responsabili del Centro manutenzione strade del Locarnese per il pronto intervento che ha permesso di liberare la carreggiata dai massi in poche ore.

Tuttavia il problema rimane ed è messa seriamente in discussione l'incolumità dell'utenza, dagli automobilisti, ai pedoni ai pescatori. In occasione delle piogge il pericolo di costanti franamenti aumenta, come è stato il caso a Intragna qualche settimana fa, prima del ponte del Ri.

Finora siamo stati protetti da qualche mano dal Cielo o dalla fortuna, che potrebbe però girarci le spalle.

Considerato che le piante lungo il perimetro della strada, anche di piccole dimensioni con le loro radici creano delle fessure nella roccia, assai friabile, facendo staccare pezzi di roccia importanti, chiedo al Governo se intende procedere in tempi brevi ad un intervento "a tappeto" nel senso di effettuare una pulizia accurata quale prevenzione e premunizione. Si tratta probabilmente di un intervento costoso, eventualmente da proporre con un messaggio separato rispetto al credito quadro destinato ad opere di premunizione dei pericoli votato dal Gran Consiglio ma assolutamente necessario e urgente.

Giorgio Pellanda

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.